

LIRICI FRANCESI

**Anno di pubblicazione** 1964

**Editore** Mondadori

**Collana** Lo Specchio

**Descrizione del contenuto**

Il volume della prestigiosa collana dello Specchio è la seconda edizione, del tutto conforme alla precedente, dell'omonima antologia del 1960 (199 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7) che andava ad affiancare la raccolta dell'anno precedente *Lirici tedeschi* (Milano, Mondadori, Lo Specchio, 1959, ristampata nel 1964, 202 e 203 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8), completando per il francese il ritratto del Valeri traduttore, particolarmente attivo, anche solo da un punto di vista editoriale, negli anni '50 e '60. Presenta con il testo a fronte poesie di Rutebeuf, Villon, Marot, Scève, Labé, Ronsard, Du Bellay, Baif, Du Perron, Chassignet, Sponde, La Fontaine, Nerval, Hugo, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé, Laforgue, Moréas, De Régnier, Toulet, Maeterlinck, Verhaeren, Valery, Apollinaire, Jacob, Claudel.

Le versioni di Rutebeuf erano uscite nel 1953 su "L'approdo" (*Il poeta Rutebeuf*, luglio-settembre); le ballate di Villon, *Ballata delle dame d'una volta*, *Ballata e orazione: Padre Noè*, *Ballata della sposa*, *Ballata delle Parigine* e *L'epitaffio di Villon (Ballata degli impiccati)*, erano state pubblicate su "Marsia" nel 1958 (*Cinque ballate di Villon*, febbraio, AR 8 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); il frammento del *Testamento* sempre di Villon era apparso quello stesso anno su "Persona" (*Dal "Testamento" di François Villon*, a. I, n. 2, 1 aprile, p. 9); le liriche di La Fontaine erano già contenute nella raccolta *Quaranta favole* (Firenze, Sansoni, 1952, 335 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7, riedita nel 1988 da Le Lettere, 336 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); le poesie di Baudelaire erano state pubblicate nell'estratto dall'Annuario dell'università di Padova per l'anno accademico 1957-58, *Il centenario di un grande libro di poesia "Les Fleurs du Mal"* (Padova, Tipografia del Seminario di Padova, 1958, 62 Catalogo del Fondo Diego Valeri); molte poesie di Nerval, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé (tutte), Laforgue, Moréas e De Régnier erano già presenti all'interno del volume Diego Valeri, *Il simbolismo francese: da Nerval a De Régnier* (Padova, Liviana, 1954, 384 Catalogo del Fondo Diego Valeri, FV5); le versioni di Mallarmé saranno scelte da Luigi De Nardis per la sua antologia, Stéphane Mallarmé, *Opere scelte*, Milano, Guanda, 1961; *Morire* di Verhaeren era stata pubblicata in *Allocution de Monsieur Diego Valeri, Professeur à l'Université de Padoue*, in *Le Centenaire d'Émile Verhaeren (1855-1955)*, Bruxelles, Académie Royal de Langue et de Littérature Françaises de Belgique, 1956, pp. 32-35; la traduzione del *Cimitero sul mare* di Paul Valéry era uscita in "Lo Smeraldo" (A.12, n.3, mag. 1958, pp. 12-16, AR 7 Catalogo del Fondo Diego Valeri); *Un uccello canta* di Apollinaire era uscita insieme all'articolo *Apollinaire vivente* su "L'approdo" (luglio-settembre, 1952) e nel volume *Poeti stranieri del '900 tradotti da poeti italiani* (Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1955, 321 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7) che conteneva anche *Magnificat* di Paul Claudel.

La nota finale riprende e completa quella posposta a *Lirici tedeschi*. Pur confermando il carattere di antologia d'"autore" del florilegio, i cui testi sono scelti in base alla riuscita della traduzione, Valeri, di fronte all'ampiezza della raccolta, afferma: "Mi pare di poter dire che qui non manca nessuno di quei lirici francesi, lontani o vicini nel tempo, che vivono tuttavia nella coscienza letteraria o, meglio, poetica del mondo." (p. 315). Le poesie presentate non oltrepassano il limite cronologico 1914 "che segna davvero la fine di un secolo e di un'era, anche in letteratura" (p. 316). Valeri offrirà un'ampia scelta della più recente poesia francese cinque anni dopo con il *Quaderno francese*

*del secolo* (Torino, Einaudi, Collana di poesia, 1965, 334 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7). Particolarmente interessanti le notazioni “tecniche” sulla traduzione dal francese: “Riguardo al problema particolare del tradurre poesia francese, è forse opportuno ricordare al lettore che l’affinità, anzi la consanguineità, anzi l’originaria identità delle due lingue, l’italiana e la francese, non agevola né semplifica affatto il compito del traduttore. Le perpetue consonanze approssimative dell’una e dell’altra lingua possono, al contrario, trarlo in inganno (il traduttore), distrarlo cioè dal cercare quelle più interne e sostanziali e libere consonanze che sole saranno atte a giustificare il suo lavoro. D’altronde se ci facciamo attenti all’aspetto più propriamente tecnico del problema, non possiamo non avvertire che la lingua, e dunque la versificazione, e dunque la poesia francese, possiedono in proprio, oltre alle vocali “turbate” e alle vocali nasalizzate, un elemento, uno strumento, un “valore” fonico e metrico di cui noi non abbiamo né il corrispondente né il simile: dico la *e* muta, la sillaba muta. La quale, in certo modo, è una sillaba atona, abbassata e tenuta in sordina. Gli effetti che un poeta francese può cavare, specie in fine di verso, da questa estenuazione e smorzatura di suono non possono assolutamente essere riprodotti nella nostra lingua.” (p. 316s.). Riportiamo di seguito le versioni di *Marie, levez-vous...* di Ronsard e di *Fantoche* di Verlaine per fare emergere dall’accostamento dei testi il sapiente adattamento della lingua di Valeri all’epoca e alle movenze delle poesie che traduce.

Lévati, Mariolina, mia bella sonnacchiosa;  
Già l’allodola gaia nel cielo alto ha cantato,  
E il dolce rosignolo, su la spina posato,  
S’è messo a modulare la sua lagna amorosa.  
Su, su, vieni a vedere l’erbetta rugiadosa,  
E il rosaio gentile di gemme coronato,  
E i bei garofolini sopra i quali hai versato  
Iersera l’acqua fresca con mano studiosa.  
Iersera, andando a letto, giurasti per le stelle  
Che al mattin ti saresti prima di me destata;  
Ma il dormire dell’Alba, grazioso alle donzelle  
Ti tien d’un dolce sonno gli occhi ancor sigillata.  
Su su, ch’io te li baci, e le vaghe mammelle,  
Cento volte, e t’insegno a esser presto levata.

Scaramuzza e Pulcinella,  
Tramando una lor gherminella,  
Neri gesticolano contro-luna.  
Frattanto il Dottore illustrissimo  
Va intorno, cogliendo lentissimo  
Dei semplici tra l’erba bruna.  
Ma sua figlia, visino pungente,  
Sotto i carpini, segretamente,  
Scivola via, mezzo nuda, a cercare  
Il suo bel pirata spagnuolo,  
Di cui un languido usignolo  
Grida la pena, fino a scoppiare.

### **Note particolari e di critica**

“Molto ci sarebbe da dire sulle traduzioni di poesia [...]. Osserviamo almeno due cose. Quando Valeri risale a composizioni lontane nel tempo, fa uso, saltuariamente, di efficaci termini che gli ha lasciato nella memoria Dante e che dovrebbero essere familiari agl’italiani: “allegrare”, “letiziare”, “gallare” (per: insuperbirsi). Ma ecco un bell’esempio: il verso del suo caro Villon “Fust gecté en ung sac en Saine” (*Ballade des dames du temps jadis*) diventa: “Dentro la Senna mazzurato”, con perfetta equivalenza. Quando egli deve accostarsi a poeti moderni, ma che non gli sono congeniali, un Mallarmé, un Valéry, ha bisogno di un altro tipo di pazienza: si applica all’impresa con umiltà e tenacia e per lo più vince la scommessa.” [Maria Luisa Belleli, Diego Valeri traduttore e poeta in francese,

in Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, 1987, p. 202s.]

“[Queste] scelte, scrutate là dove sfumano, ci dicono forse qualcosa che riguarda Valeri stesso come poeta (al di là delle patenti affinità con melodisti come Heine lirico, Verlaine e Apollinaire). Dunque per la Francia Valeri si ferma, dopo una serie cospicua di simbolisti [...] a Valéry, Apollinaire, Jacob e Claudel, restando al di qua della modernità più moderna del Novecento francese, il surrealismo. [...] C’è insomma una chiara concordanza col Valeri poeta in proprio, che con inimitabile grazia ha traghettato il secondo Ottocento dentro il Nove, bloccando il suo orologio a un’ora precedente non solo ad ogni avanguardia del secolo ma anche al riformismo di Montale.” [Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, pp.88]

“Qual è la dominante di Valeri traduttore? È senza dubbio alcuno e ancor più che in Montale la struttura metrica in tutte le sue componenti, a partire dalla rima. In principio, dunque, era la rima. Con veri e propri tours de force (si vedano soprattutto, in estensione, la filza implacabile di rime bacciate nell’Erodiade di Mallarmé, oppure la sequela di rime perfette nell’ordine originale nel Cimitero marino di Valéry), e con numeratissime eccezioni, Valeri restituisce volta per volta le rime degli originali, e non solo al cospetto di forme chiuse: di fatto, traduce pochi testi non rimati. [...] Più e più volte, dalla *Pléiade* a Claudel, Valeri traduce poesie francesi in alessandrini, e sempre alessandrini rimangono, senza eccezioni e senza che si acceda [...] alla tentazione, cui spesso obbediscono altri traduttori italiani del Novecento, di renderli coi nostri endecasillabi. Anzi Valeri lavora il suo alessandrino in modo da spezzare – più che non avvenga negli originali – l’unità fra sintassema e emistichio, producendo quegli *enjambements* interni, fra emistichio ed emistichio, che i metricologi francesi considerano alla stessa stregua di quelli tra verso e verso.” [Pier Vincenzo Mengaldo, op. cit., p. 89-91]

### Riferimenti bibliografici

- [1941] Diego Valeri, Saggi e note di letteratura francese, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1946] Carlo Bo, Antologia della poesia francese. Da Baudelaire a Valéry, Urbino, A. Argalia
- [1952] Jean de La Fontaine, Quaranta favole, traduzione e introduzione di Diego Valeri, Firenze, Sansoni
- [1952] Diego Valeri, Apollinaire vivente, in “L’approdo”, luglio-settembre
- [1953] Diego Valeri, Il poeta Rutebeuf, in “L’approdo”, con l’indicazione “Dal Terzo Programma”, luglio-settembre
- [1954] Diego Valeri, Il simbolismo francese: da Nerval a De Régnier, Padova, Liviana
- [1955] Louise Labé, Opere poetiche, a cura di Eurialo De Michelis, Firenze, Sansoni, Il melagrano
- [1955] Diego Valeri, Claudel, in “La Biennale”, settembre
- [1956] Diego Valeri, Allocution de Monsieur Diego Valeri, Professeur à l’Université de Padoue, in Le Centenaire d’Émile Verhaeren (1855-1955), Bruxelles, Académie Royal de Langue et de Littérature Françaises de Belgique, pp. 32-35
- [1956] Diego Valeri, Da Racine a Picasso. Nuovi studi francesi, Firenze, Sansoni, Itinerari
- [1956] Diego Valeri, Due poesie di Paul Claudel, versioni di Diego Valeri, in “Stagione”, a. III, n. II
- [1956] Émile Verhaeren, Poesie scelte, a cura di Gianni Montagna, premessa all’edizione italiana di Luc Hommel, Firenze, Edizioni Fussi, Il melagrano
- [1958] Diego Valeri, Cinque ballate di Villon, in “Marsia”, febbraio
- [1958] Diego Valeri, Il centenario di un grande libro di poesia “Les fleurs di mal”. Discorso pronunciato il 21 novembre 1957 in Aula Magna inaugurandosi il DCCXXXVI Anno Accademico, Padova, Tipografia del Seminario, estratto dall’Annuario dell’Università di Padova per l’anno accademico 1957-58
- [1958] Paul Valéry, Il cimitero sul mare, traduzione di Diego Valeri, in “Lo Smeraldo” A.12, n.3 (mag. 1958), pp. 12-16.
- [1960] Diego Valeri, Dal “Testamento” di François Villon, in “Persona”, a.I, n.2, 1 aprile
- [1960] Diego Valeri, Lirici francesi, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1961] Stéphane Mallarmé, Opere scelte, a cura di Luigi de Nardis, Milano, Guanda

- [1962] François Villon, Poesie scelte, a cura di Luigi De Nardis, Venezia, Neri Pozza, Poesia
- [1964] Arthur Rimbaud, Opere, a cura di Ivos Margoni, Milano, Feltrinelli
- [1965] Paul Claudel, Cinque grandi odi e un canto professionale per salutare il secolo nuovo, Roma, Edizioni Paoline, Dimensioni dello spirito
- [1966] Paul Valéry, Il cimitero marino, versione e commento di Mario Tutino, Torino, Einaudi, Collana di poesia
- [1974] Paul Verlaine, Poesie, scelta, traduzione, introduzione e note di Luciana Frezza, Milano, Rizzoli, Biblioteca universale
- [1979] Guillaume Apollinaire, Poesie, scelta e traduzione di Giorgio Caproni, introduzione e note di Enrico Guaraldo, Milano, Rizzoli, Biblioteca universale Rizzoli
- [1979] Enea Balmas, Le traduzioni francesi di Diego Valeri, in Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso, Monselice, pp. 23-32
- [1983] Charles Baudelaire, I fiori del male, a cura di Gesualdo Bufalino, Milano, Mondadori
- [1987] Maria Luisa Belleli, Diego Valeri traduttore e poeta in francese, in Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1990] Pierre Ronsard, Amori, a cura di Cesare Greppi, Milano, Mondadori
- [1998] Mario Richter, Valeri, Verlaine e la modernità, in Gloria Manghetti (a cura di), L'opera di Diego Valeri. Atti del convegno nazionale di studi Piove di Sacco 29-30 novembre 1996, Piove di Sacco, Rigoni, pp. 35-46
- [2007] Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.87-94